

non si seppe nulla su i lavori della Commissione, che per la reputazione dell'Ordine il papa le aveva imposto con giuramento il silenzio. Finalmente nell'estate 1589 Aquaviva apprese che alla Commissione erano stati presentati i memoriali dei gesuiti spagnuoli fautori della riforma, e che Filippo II domandava due mutazioni nella costituzione dell'ordine. La professione dopo uno spazio di tempo da determinarsi per legge, la nomina dei superiori per elezione e che il papa era disposto ad accordare entrambi i cambiamenti.<sup>1</sup> Pure il memoriale in difesa di questi due punti<sup>2</sup> sembrò superfluo. Ad una cauta domanda del cardinale Colonna, rispose Sisto V che egli non voleva alcun capitolo elettorale presso i Gesuiti, perchè altrimenti ciascuno di loro metterebbe in moto i suoi amici e penitenti, e così si darebbe un capitolo in ogni città e famiglia. Un tal sistema non si addirebbe ai Gesuiti. Se questa risposta suonava come una specie di ritirata, le lettere commendatizie per l'Ordine, che inviarono bentosto l'arciduca Carlo, il re Sigismondo di Polonia, il duca Guglielmo di Baviera ed alcuni vescovi<sup>3</sup> potevano solo favorire una più mite disposizione del papa. Dapprima veramente Sisto V scattò, allorchè lesse nella lettera del duca di Baviera<sup>4</sup> grandi elogi per l'attività dell'Ordine: egli giudicò che la lettera fosse un falso dei Gesuiti, e l'inviato di Baviera dovette provargli per suo conto l'autenticità della firma dietro lettere indubbiamente autentiche del duca. Non pertanto le lettere fecero impressione su Sisto V: fece scrivere in Germania, che non era sua intenzione cambiare l'istituto della Compagnia di Gesù, che era utile alla Chiesa, ma egli voleva opporsi agli errori di alcuni gesuiti.<sup>5</sup>

<sup>1</sup> ASTRÁIN 457. Se Filippo II abbia richiesto di nuovo questo cambiamento nell'anno 1589, o se siano contemplate proposte anteriori non è accertato. Ibid.

<sup>2</sup> Estratto presso ASTRÁIN 457-460.

<sup>3</sup> SACCHINI P. V., I, 9, n. 20 ss. Lettera del duca ereditario Giovanni Guglielmo von Jülich-Cleve, Düsseldorf 22 marzo 1589, presso EHSES, *Koelner Nuntiatur* II, 259 s.; del nunzio Frangipani al cardinal Montalto, Colonia 15 marzo 1589, *ibid.*, 253; del vescovo Giovanni di Strassburgo, Zabern 14 aprile 1589, presso EHSES-MEISTER, *Kölnner Nuntiatur* I, 312 s.; dell'arcivescovo di Treviri Giovanni von Schönenberg, Wittlich 14 marzo 1589, pubblicati da EHSES nel *Pastor bonus* IV (1892) 523 ss. Riguardo a Guglielmo V ed all'arciduca Carlo v. *Röm. Quartalschrift* XXIV, 150. L'imperatore Rodolfo II fece finalmente presentare dal cardinal Madruzzo al papa alcune rimostranze; v. HÜBNER II, 49.

<sup>4</sup> Presso SACCHINI V, I, 9, n. 22. L'abbozzo dello scritto deriva dal provinciale dei gesuiti in Austria, Ferdinando Alber.

<sup>5</sup> Cardinal Montalto al vescovo di Strassburgo, presso EHSES-MEISTER, *loc. cit.*, 315; a Frangipani presso EHSES, *loc. cit.*, 270; al duca ereditario di Cleve il 29 aprile 1589, *ibid.*, 276. Cfr. ASTRÁIN 461 s., il quale non conosce il testo delle lettere. L'immischiarsi dei gesuiti nella politica, specialmente in Transilvania, viene indicato come motivo dei piani di riforma del pontefice nella lettera di Montalto a Frangipani, *ibid.* 270.